

EDUCAZIONE AMBIENTALE

La commissione per l'Educazione ambientale del Liceo Morandi ha progettato e coordinato negli a.s. 1994/95, e 1995/96 delle attività di educazione ambientale strutturate in un percorso pluriennale:

CLASSI PRIME: Noi e l'ambiente (conoscere il proprio territorio)

CLASSI SECONDE: La città e l'emergenza rifiuti

CLASSI TERZE: Inquinamento ed alimentazione

FINALITÀ

a) rendere coscienti che l'uomo fa parte della natura e ne ha bisogno per la sua sopravvivenza fisica e il suo benessere fisico e psicologico(cultura antropocentrica —cultura biocentrica)

b) sollecitare il senso di responsabilità verso la specie umana, attuale e futura, e quindi la consapevolezza dell'importanza del contributo di ciascuno alla ricerca di uno sviluppo sostenibile;

c) rendere coscienti che scienza e tecnologia non possono essere strumento per lo sfruttamento delle risorse ad esclusivo e momentaneo vantaggio dell'uomo;

d) educare al rispetto delle differenze e alla loro valorizzazione nella convinzione che la variabilità naturale, sociale, culturale costituisca sempre una ricchezza e un'assicurazione per il futuro.

METODOLOGIA

Le caratteristiche metodologiche fondamentali dell'attività di educazione ambientale sono state le seguenti:

a) trasversalità: intesa come un approccio al reale in cui i problemi sono globali, indipendentemente dagli "occhiali disciplinari" con cui li si osserva; il lavoro è svolto in equipe(più insegnanti , alunni ed esperti)

b) flessibilità: disponibilità a modificare il percorso programmato in funzione delle risorse avute dall'ambiente, sia esterno (territorio) che interno (equipe).

CLASSI COINVOLTE:

Tutte le classi prime (7)

Tutte le classi seconde (6)

Tutte le classi terze (6)

NUMERO ALLIEVI COINVOLTI :

DOCENTI COINVOLTI :

COMMISSIONE AMBIENTE:

Bonasoni Oriana, Celli Gabriele, Cristofori Maddalena, Ferrari Fiammetta

DOCENTI DI SCIENZE, LETTERE, STORIA, GEOGRAFIA , INGLESE delle varie classi (vedi relazioni allegate)

ESPERTI : vedi relazioni allegate

STRUMENTI DI VERIFICA:

- a) Osservazione dei comportamenti degli allievi*
- b) Analisi dei prodotti finali*
- c) Questionario (indagine sulle opinioni degli allievi)*

inserito nel quadro della programmazione di GEOGRAFIA, in particolare nell'ambito del rapporto UOMO-AMBIENTE.

QUALI LE RAGIONI DI UNO STUDIO PIÙ ATTENTO DEL PAESAGGIO?

Prima di rispondere a questa domanda occorre fare una breve premessa di carattere storico-didattico riguardante le caratteristiche fondamentali dell'insegnamento della Geografia nella SCUOLA MEDIA SUPERIORE, prima delle proposte della Commissione Brocca. Tale insegnamento veniva affrontato secondo due impostazioni di base: l'una descrittiva (regioni italiane, continenti europei ed extraeuropei), l'altra multidisciplinare, nel senso che riuniva nella cosiddetta GEOGRAFIA GENERALE nozioni di storia, economia, biologia, geologia, climatologia, antropologia etc... senza un vero e proprio filo conduttore. Questo preteso enciclopedismo a livello scientifico, ci sembra, oggi poco sostenibile in quanto è già da tempo in atto una separazione tra SCIENZE DELLA TERRA e SCIENZE DELL'UOMO, ovvero GEOGRAFIA ANTROPICA.

La Commissione parlamentare presieduta dall'on. Brocca ha cambiato in modo più attuale i contenuti programmatici relativi alla GEOGRAFIA nella Scuola Secondaria Superiore, inserendo nel Biennio temi ed argomenti di GEOGRAFIA UMANA, quella disciplina che studia l'organizzazione dello spazio terrestre e le relazioni che intercorrono fra ambiente e strutture umane.

Una materia, dunque, non più finalizzata all'acquisizione di contenuti generici e culturali, ma calata nel "reale", con lo scopo di far comprendere il mondo d'oggi con i suoi problemi, squilibri le cui ragioni spesso risiedono nelle conseguenze territoriali e ambientali delle attività economico-politiche. Basta aprire un quotidiano per rendersi conto di come le questioni politico-regionali, gli squilibri fra nord e sud, gli scontri tra nazionalità, gli esodi di popolazioni, i cambiamenti di frontiere, i conflitti internazionali siano strettamente connessi anche alla GEOGRAFIA, nel senso che se non si conosce la TERRA, non ne si possono comprendere i problemi nella loro reale entità.

Allora è didatticamente corretto concepire la GEOGRAFIA come una disciplina che aiuti a comprendere il significato dell'AMBIENTE NATURALE, quello ARTIFICIALE nella sua complessità, le REALTA LOCALI nella loro varietà, l'apporto positivo e negativo dell'uomo nell'organizzazione dello spazio.

Tutto questo ci sembra che possa favorire l'educazione ed il rispetto dell'ambiente, facendo della GEOGRAFIA una disciplina capace non solo di INFORMARE su temi di scottante attualità come la desertificazione dei suoli, la distruzione delle foreste, le estinzioni di specie viventi..., ma anche FORMATIVA, nel senso che essa consente all'uomo di comprendere ciò che lo circonda, ma ad agire responsabilmente nella gestione delle problematiche ambientali.

Classe I R
Insegnante P. Jorio

GEOGRAFIA

Disciplina comune agli indirizzi SOCIO-PSICO PEDAGOGICO,
SCIENTIFICO, SCIENTIFICO TECNOLOGICO.

FINALITA'

- a) Conoscere ed utilizzare in modo appropriato lessico geografico
- b) Utilizzare le nozioni acquisite per impostare su basi razionali i problemi ambientali
- c) Raccogliere dati (mediante osservazioni, riproduzioni, uso di testi e strumenti vari) e saperli sistemare in un contesto coerente di conoscenze ed interpretazioni.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- a) Leggere ed interpretare carte geografiche, tematiche, grafici etc..
- b) Consultare atlanti ed altri repertori
- c) Ricercare, elaborare e rappresentare informazioni di interesse territoriale, traducendole da linguaggio verbale in quello grafico e cartografico.
- d) Analizzare a grandi linee un sistema territoriale, individuandone i fattori fisici ed antropici con le relative interdipendenze.
- e) Leggere attraverso categorie geografiche gli eventi storici e quelli contemporanei

CONTENUTI PROGRAMMATICI relativi al BIENNIO

1) METODI E STRUMENTI

- 1.1 PAESAGGI naturali e PAESAGGI umanizzati
- 1.2 Teoria e metodi della geografia umana.
- 1.3 La rappresentazione dello spazio: gli strumenti.
- 1.4 Storia della cartografia.
- 1.5 Le carte geografiche.
- 1.6 La costruzione delle carte geografiche.
- 1.7 Carte tematiche ed altri strumenti grafici.

2) IL SISTEMA UOMO-AMBIENTE

- 2.1 Il rapporto uomo-natura
- 2.2 Il PAESAGGIO come ecosistema.
- 2.3 L'uomo e gli ecosistemi.
- 2.4 I grandi paesaggi naturali del globo.

3) LA POPOLAZIONE MONDIALE

- 3.1 Il quadro distributivo.
- 3.2 La dinamica demografica.
- 3.3 Le strutture demografiche.

4) GLI SPAZI RURALI

- 4.1 Gli esordi dell'agricoltura
- 4.2 Le strutture agrarie.
- 4.3 Le strutture sociali.
- 4.4 L'insediamento rurale
- 4.5 Le grandi regioni agrarie.
- 4.6 L'agricoltura di sussistenza e quella di mercato.

5) GLI SPAZI INDUSTRIALI

- 5.1 La Rivoluzione Industriale
- 5.2 Le risorse minerarie.
- 5.3 Le fonti energetiche.
- 5.4 L'industria manifatturiera.
- 5.5 Il settore Terziario.
- 5.6 I trasporti e le comunicazioni.

6) CITTA' ED AREE METROPOLITANE

- 6.1 Nascita e sviluppo delle città
- 6.2 Il paesaggio urbano.
- 6.3 L'esplosione urbana.
- 6.4 La città nel territorio.

7) GLI SQUILIBRI TERRITORIALI

- 7.1 Le nuove sfide globali.
- 7.2 Il nord ed il sud del mondo.
- 7.3 Popolazione e risorse.
- 7.4 I nuovi equilibri internazionali.

8) GLI SQUILIBRI AMBIENTALI

- 8.1 Lo stato di salute della terra.
- 8.2 L'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.
- 8.3 La scomparsa della vita sulla terra.
- 8.4 Verso uno sviluppo compatibile con l'ambiente.

UNITA' TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO

PROPOSTA DI STUDIO DELLA GEOGRAFIA IN RELAZIONE ANCHE ALLE ALTRE DISCIPLINE.

CLASSI PRIME : NOI E L'AMBIENTE

(Conoscere il territorio, con particolare riguardo al nostro ambiente)

MATERIA	U.D
GEOGRAFIA	L'interpretazione del paesaggio.
ITALIANO	Il paesaggio in letteratura
DISEGNO	Rappresentazione del paesaggio
SCIENZE	Rappresentazione del territorio. Orienteering. Agenti di modellamento
STORIA	Il nostro territorio come palcoscenico della Storia e dell'ambiente.
ECONOMIA	Realtà produttive e raccolta dati
MATEMATICA ED INFORMATICA	Cenni di statistica e rappresentazione grafica di dati.

ATTIVITA' COLLATERALI

- 1) Uscita guidata al Museo del Territorio di Finale Emilia
- 2) Visita a centri di produzione di prodotti locali rappresentativi sul piano economico.
- 3) Stage di orienteering al passaggio fra la I° e la II° classe.

CLASSI I°R, I° Z,

LAVORO DI GRUPPO (cartelloni)

LO SPAZIO IN CUI VIVO

LA MIA CASA

dallo spazio circoscritto al contesto (urbano o rurale):

IL MIO PAESE IERI ED OGGI

CFR

VIA BELLO NE

FINALE EN MILA



NOME E POSIZIONE

Nella storia antica Finale era chiamato "Finalis" (naturalmente in latino) cioè "luogo posto all'estremità, al confine di un territorio". Si trova infatti nella ricca Pianura Padana, nella Bassa Modenese, a 15 m. sul livello del mare, a 32 km. da Ferrara, 43 km. da Modena, 45 km. da Bologna, al confine delle tre province. Il nome odierno gli venne attribuito dopo l'unità d'Italia per differenziarlo da altri paesi.

SITO

Fin dall' antichità si distinsero due nuclei: Finale Vecchio e Finale Nuovo. Del primo si sa soltanto che è esistito con il nome di San Lorenzo, che era costituito da un castello e da una chiesa e che si trovava a due chilometri da Finale attuale. In seguito il nome è passato ad un gruppo di case sorte pressappoco in quei luoghi e che oggi appartengono ad una via omonima del comune. Mentre il primo risale circa al 1000, Finale Nuovo è stato costruito 200 anni più tardi; questo è stato accertato attraverso gli scavi compiuti nel castello.

PIANTA

Si pensa che il nucleo antico fosse un rettangolo, lungo 270 m e largo 170, che in lunghezza va dal castello alla Torre dell' Orologio e in larghezza da via Torre Portello all' attuale Piazza Verdi, con al centro il Naviglio, oggi via Trento Trieste. Le strade erano disposte a scacchiera e il Decumano coincideva con il fiume. In base ad alcune fonti si suppone che, quando il fiume non attraversava ancora Finale, il rettangolo delle mura fosse più ristretto. la cinta muraria sorgeva dalla Torre dell' Orologio al castello delle Rocche lungo via Trento Trieste e lungo tutta la via Torre Portello.

MURA E TORRI

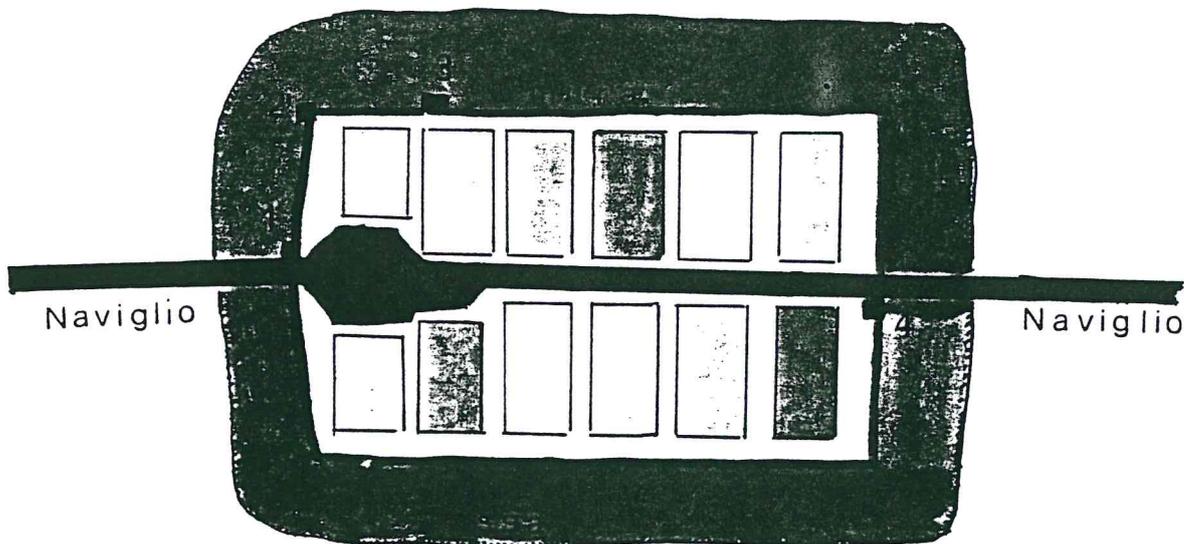
L' antico abitato era circondato da una cinta muraria, esistente già dal tredicesimo secolo e aveva un ruolo difensivo tanto che la "Castris Finalis" nel 1331 faceva parte di una lega con il compito di originare le invasioni dei Boemi. Le mura collegavano tra loro circa 20 torri delle quali oggi restano soltanto la Torre dell' Orologio, quella dell' angolo Nord-Ovest e il tratto di mura compreso fra di esse.



A SINISTRA: TORRE DELL'ANGOLO NORD-OVEST, CIRCA A META' DELLA COSTRUZIONE CENTRALE ANTICHI MERLI LEGGERMENTE SPORGENTI DAL MURO.

All' esterno di questa struttura c' era un fossato pieno d' acqua, anch' esso con funzione difensiva. L' accesso alla città avveniva attraverso sei porte delle quali due attraverso il fiume. La principale entrata era appunto quella vicina al Castello delle Rocche dove attraccavano le barche provenienti da Ferrara. La cinta muraria rimase intatta fino al 1554 quando, fra le altre, venne abbattuta la Torre Possente. Toccò la stessa sorte alla rete dei canali interni ed esterni al recinto che erano ora stagnanti, ora non riuscivano a contenere le piene. Vennero quindi interrati e utilizzati come strade.

Curiosità: un "merlo" era in media composto da 446 pietre e misurava 3x5 piedi

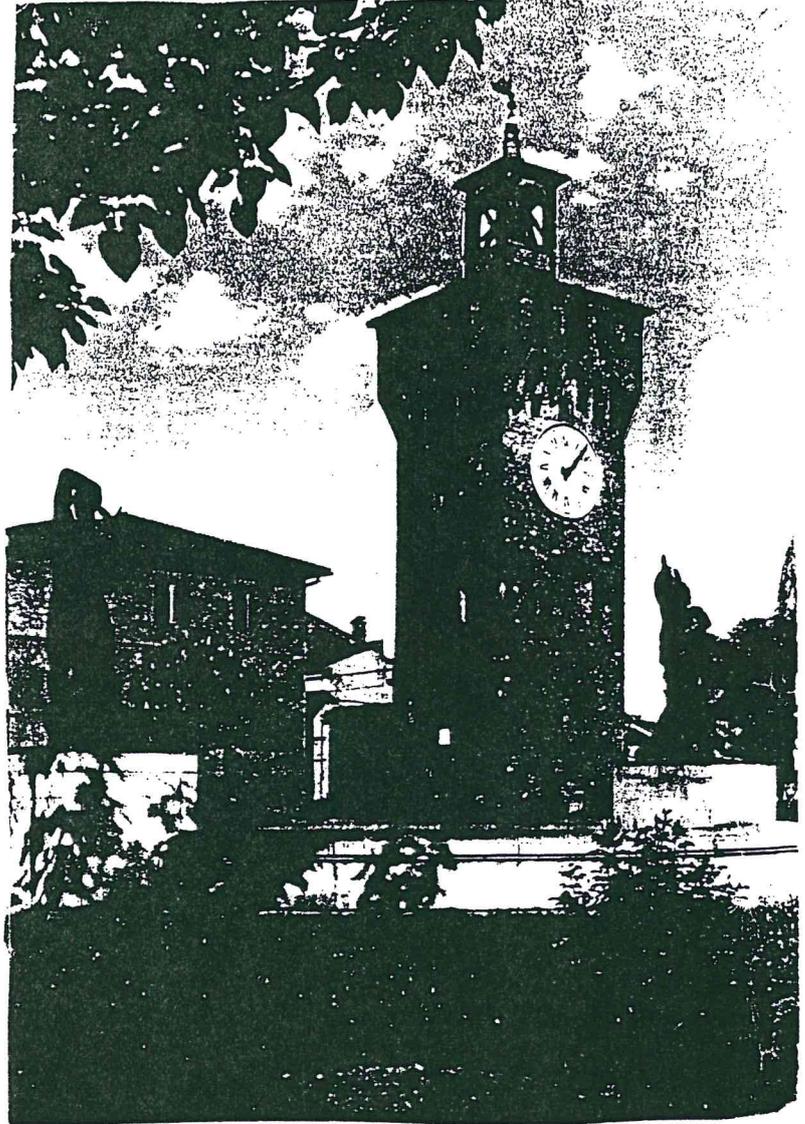


- 1) Torre dei Modenesi
- 2) Torre dell'angolo Nord-Ovest
- 3) Torre lungo la Via Torre Portello
- 4) Mastio del Castello

PRESUNTA PIANTA DEL BORGO DI FINALE EMILIA FONDATA NEL 1213

TORRE DELL'OROLOGIO

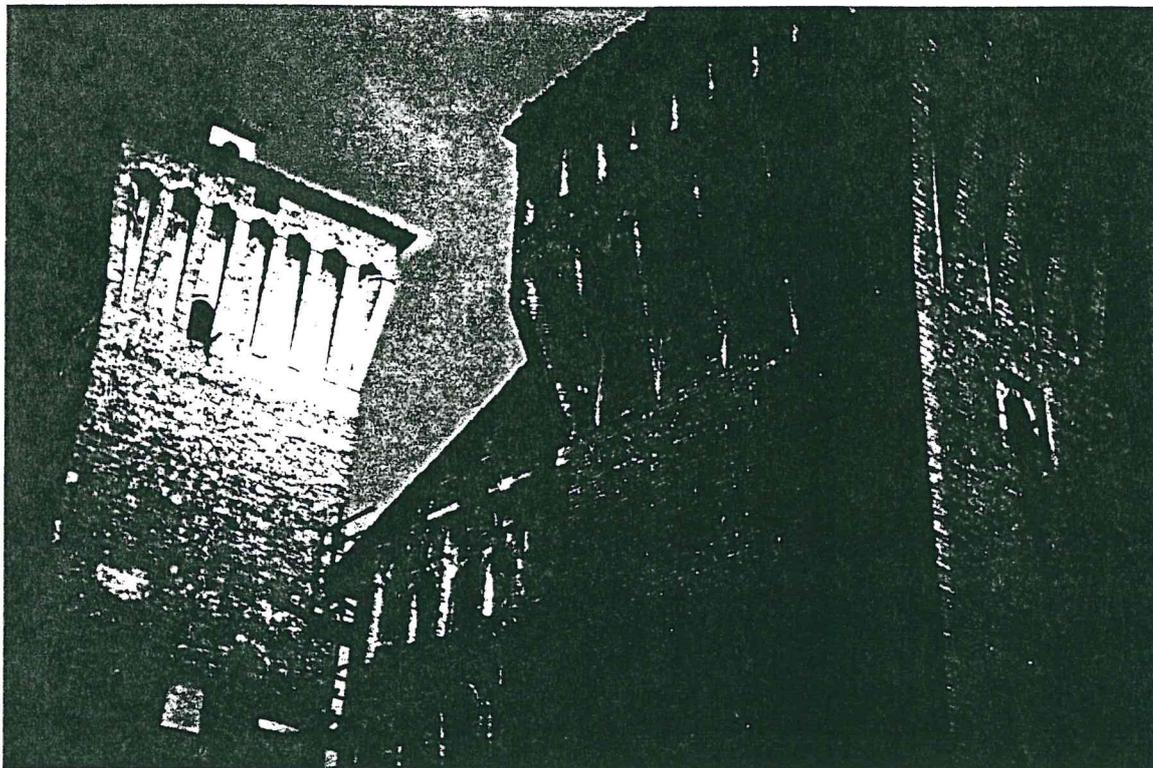
La Torre dell' Orologio, un tempo detta anche "dei Modenesi" è alta quasi 32 m, risale al 1213 ed è uno dei monumenti più antichi di Finale. Anche dopo l' abbattimento delle mura è stata di vitale importanza per la popolazione in quanto la sua campana serviva a chiamare la gente quando c' erano pericoli, in particolare le piene del Panaro gli incendi. Il primitivo orologio si trovava su una torre diversa atterrata nel 1554 e il congegno meccanico fu cambiato più volte.



IL CASTELLO

Il Castello delle Rocche risale al 1200 circa e originariamente aveva funzione difensiva. Questa però cessò ben presto e divenne la residenza degli Estensi. Fu abbandonato più volte a se stesso fino a divenire quasi pericolante e restaurato in varie tappe: ancora oggi infatti si sta cercando di ripristinare i locali interni e la facciata. Sono stati effettuati anche numerosi scavi perché alcune entrate si trovano sotto il livello odierno della strada.

**VEDUTA
ANGOLARE
DEL
CASTELLO**



Sulla facciata Nord-Est spicca l'aquila Estense del 1420 in arenaria, simbolo della famiglia che ha edificato la costruzione.



**VEDUTA DEL
CORTILE
INTERNO E
DELLE
ELEGANTI
LOGGE DEL
CASTELLO
DELLE
ROCCHE**

In base a recenti scoperte è emerso che sotto al castello odierno vi sono resti più antichi. Probabilmente risalgono al 1100 i grossi muri di sassi cementati che ultimamente sono venuti alla luce sotto il cortile e all'interno dei sotterranei: muri che non "legano" con le strutture in cotto del corpo del castello e senz'altro dovevano far parte di qualcosa circondato da acqua corrente come si deduce dalla presenza di grossi sassi di arenaria e selce addossati alla rinfusa solamente ad un lato di uno di questi muri. Questa struttura esisteva già molto prima che i Modenesi intorno al 1213 costruissero il borgo fortificato del Finale.

LO STEMMA

Da secoli lo stemma è l'emblema del Comune di Finale. Esso risale al '500, quando l'abitato era circondato dalle mura e dalle fosse.

Circondato dalle mura e dalle fosse. Lo stemma rappresenta tre torri che si innalzano sull'acqua, dove si muove un'oca; al di sopra è ubicata la corona. Nelle tre torri sono raffigurate tre porte di ingresso: di queste, quella centrale, sarebbe stata attraversata dal fiume, quella di destra, murata, quella di sinistra, infine, rimase l'ingresso principale al paese fino al diciottesimo secolo. L'oca che nuota fra le acque è un simbolo che ricorda quelle, che con il loro starnazzare, risvegliando le guardie addormentate, avevano salvato il Campidoglio dal notturno assalto dei Galli.



LO STEMMA

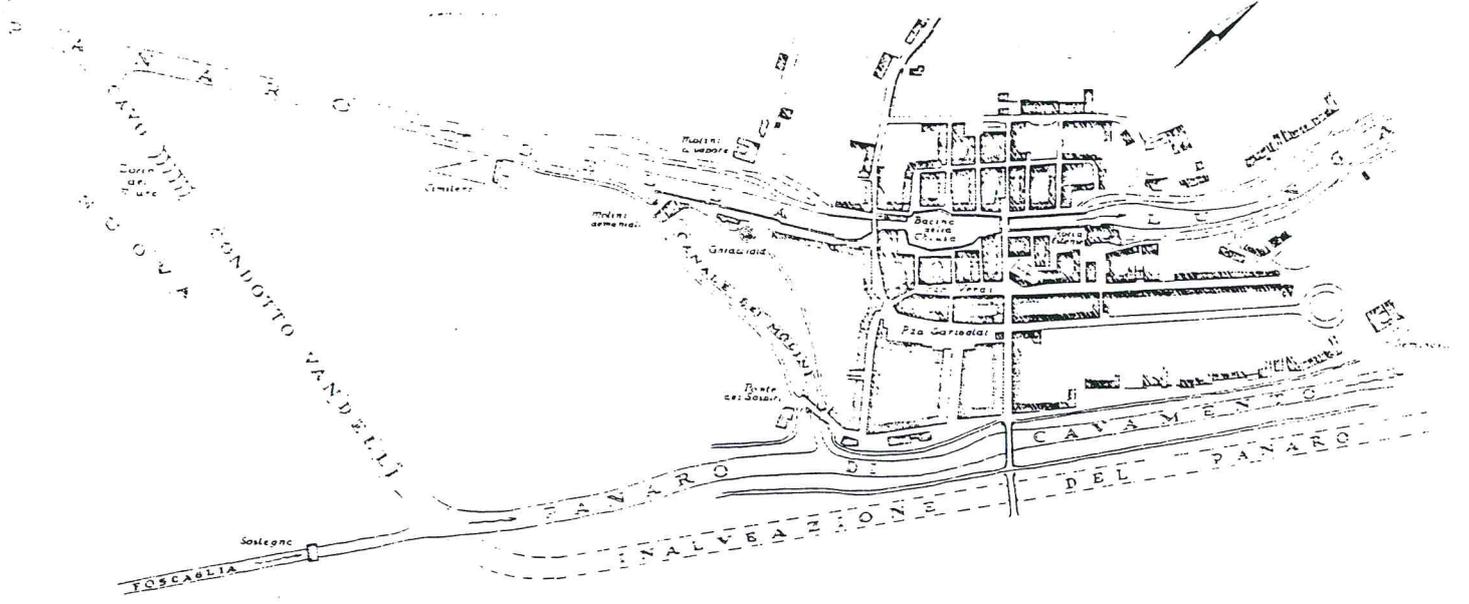
IL FIUME



IL PANARO

Da circa 1000 anni la storia di Finale è legata strettamente al fiume, fonte di ricchezza, ma anche causa di gravi distruzioni. Quello comunemente chiamato Panaro e che passa per Finale sembra che in realtà sia un percorso risalente al 13° secolo e dovuto all'immissione artificiale delle acque del fiume nell'alveo del Naviglio. Intorno al 1200 venne alterato il corso del fiume, che si trovò così a passare attraverso Finale. Dopo l'attuazione di questo progetto, all'altezza di S.Lorenzo, il fiume

si biforcava: un ramo, detto Canal Vecchio, si perdeva nelle valli dove si univa al Secchia a formare le paludi di Burana; un altro ramo, quello della Lunga, proseguiva verso Finale, lo attraversava e giungeva a Bondeno confluenndo nel Po di Volano.



FINALE PRIMA DELL'IMMISSIONE DEL PANARO IN CAVAMENTO- ANNO 1880-

Il Panaro della Lunga era per Finale la principale via di comunicazione, tanto che si era instaurato un fiorente commercio con i Veneziani: infatti il Comune era soprannominato la "Piccola Venezia". Alla fine del 1400 nacque il Cavamento, un nuovo ramo del Panaro che sfiorava i Borghi meridionali di Finale. Successivamente, siccome questo nuovo taglio aveva privato delle acque i Mulini di Selvabella, si pensò di formare un terzo ramo, detto "Canaletto dei Mulini". Questo era alimentato dal Panaro della Lunga e scaricava in Cavamento ed i Mulini qui situati costituirono la prima zona industriale di Finale. Questo Canaletto fu interrato e sostituito con uno nuovo nel 18° secolo.

Da tempo, però, sorgeva un grave problema: quando il Panaro era in piena, le acque invadevano l'abitato e per questo motivo nel 1535 fu costruito il Cavo Vandelli con il primo Zocco del Muro, anch'essoricostituito più volte.

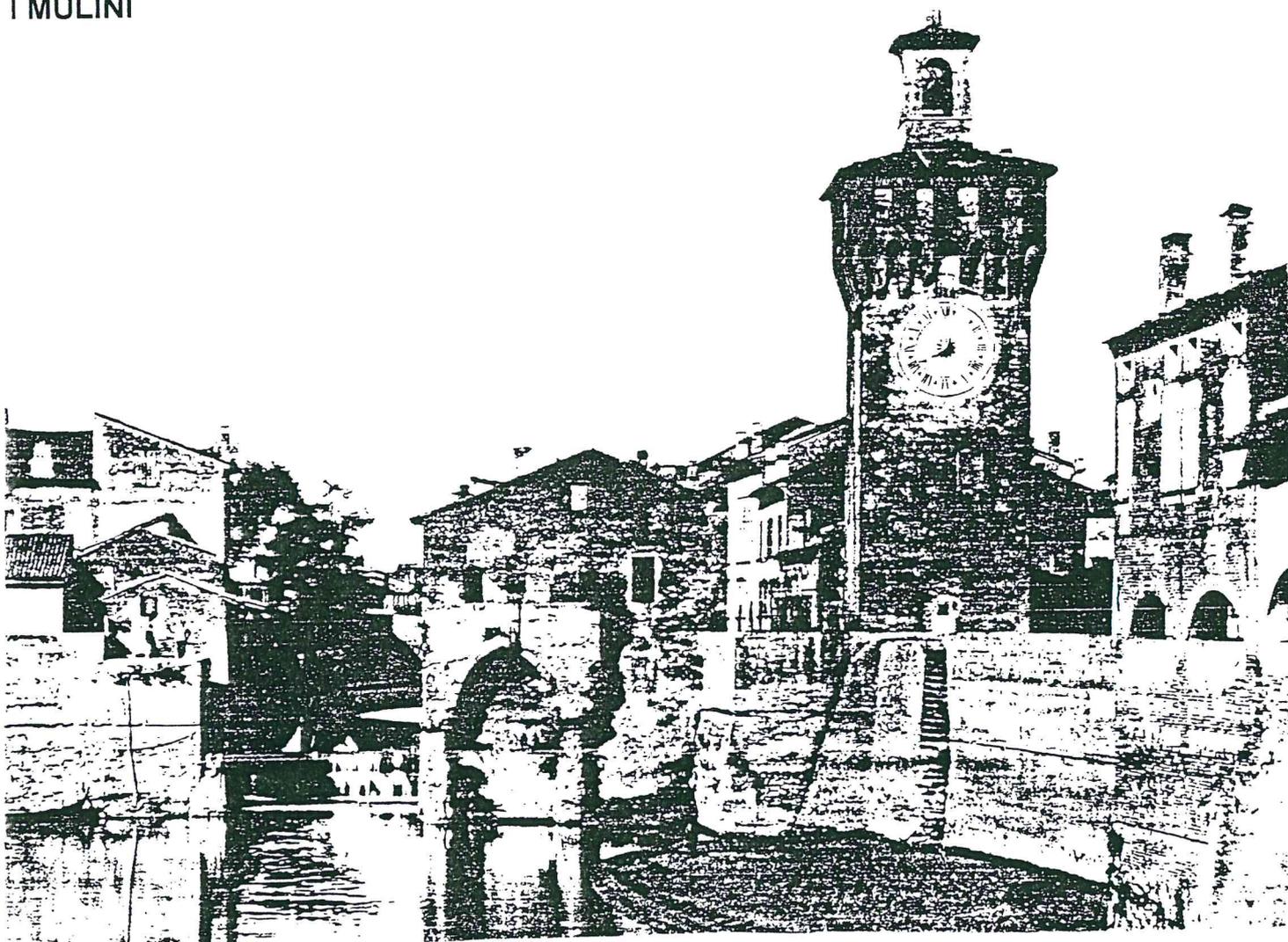
I MULINI

Quest'opera doveva servire in caso di inondazione risparmiando le case del centro. Le distruzioni causate dal fiume però, si susseguirono con un ritmo impressionante. Per questo motivo, agli inizi del 1600, vennero sopraelevati gli argini. Ma nel 1667 una eccezionale piena ruppe gli argini a S.Lorenzo e distrusse quel Borgo; quasi un secolo più tardi una nuova rottura, in pieno centro urbano, provocò lo smantellamento di un altro borgo. A nulla servirono le nuove arginature poiché nel 1812 il fiume distrusse altre abitazioni. I Finalesi cominciarono ad odiare il Panaro della Lunga portatore di catastrofi durante le piene e di malattie poiché andava impaludandosi.

Si stava infatti verificando un processo di innalzamento dell'alveo e le acque tendevano ad affluire in Cavamento. Di conseguenza la navigazione del ramo della Lunga divenne impossibile e la poca corrente non era sufficiente ad alimentare i mulini.



I MULINI



VEDUTA DEL BACINO DELLA CHIUSA

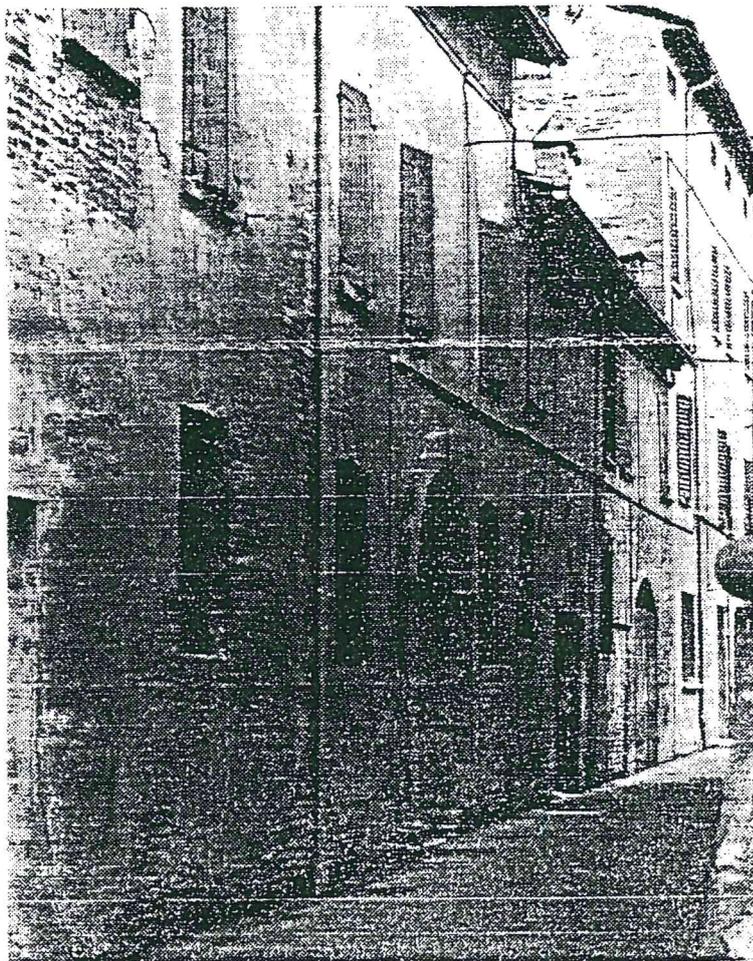
Perciò questo corso fu interrato e, con esso, il Canalino dei Mulini. Queste opere furono eseguite entro la fine del 1800 e poco dopo le acque furono deviate dalla nuova alveazione ancora oggi presente. Recentemente sono state apportate altre modifiche lungo tutto il corso del fiume tanto che il raddrizzamento dell'alveo, mediante il taglio dei meandri, ha determinato il raccorciamento del fiume di circa il 70% rispetto al suo originario sviluppo in pianura.

IL GHETTO

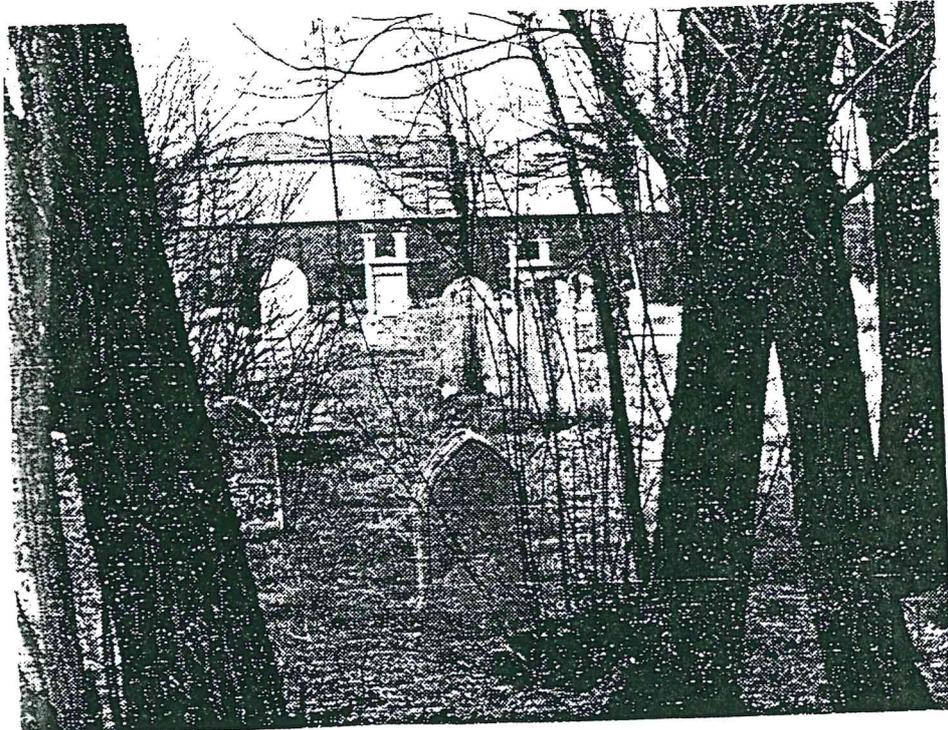
Non sappiamo esattamente quando alcuni ebrei sono giunti a Finale; se ne ha notizia certa dal 1541. Il ghetto entro il quale si stabilì la comunità ebraica venne istituito solo nel 1736, mentre altrove era presente già da un secolo. Lo scopo principale era quello economico, si voleva cioè togliere agli ebrei le botteghe migliori. Era delimitato a Nord dalla Fossa (Via Oberdan), ad Est dalla Strada del Rosario (A. Costa), a Sud dal Panaro e ad Ovest da Via delle Monache. Il ghetto venne abolito negli anni 1796-97. In via Morandi, una delle strade interne, era situata la Sinagoga degli ebrei.

IL CIMITERO EBRAICO

Il Cimitero ebraico è di notevoli dimensioni con molta erba e varie piante ad alto fusto. E' chiuso da un cancelletto sovrastato da una stella in ferro a cinque punte con la scritta SHALOM (pace). Vi sono molte lapidi antiche.

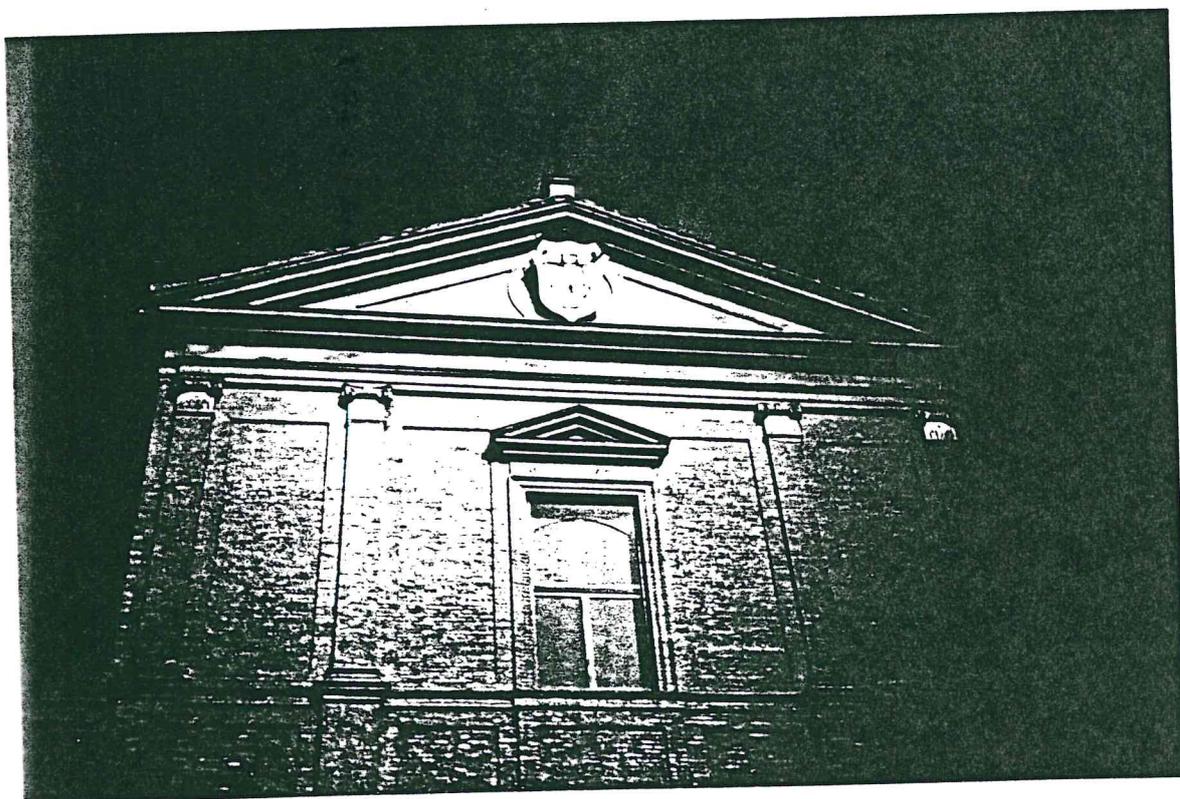


IL GHETTO DEGLI EBREI



IL CIMITERO EBRAICO

IL DUOMO

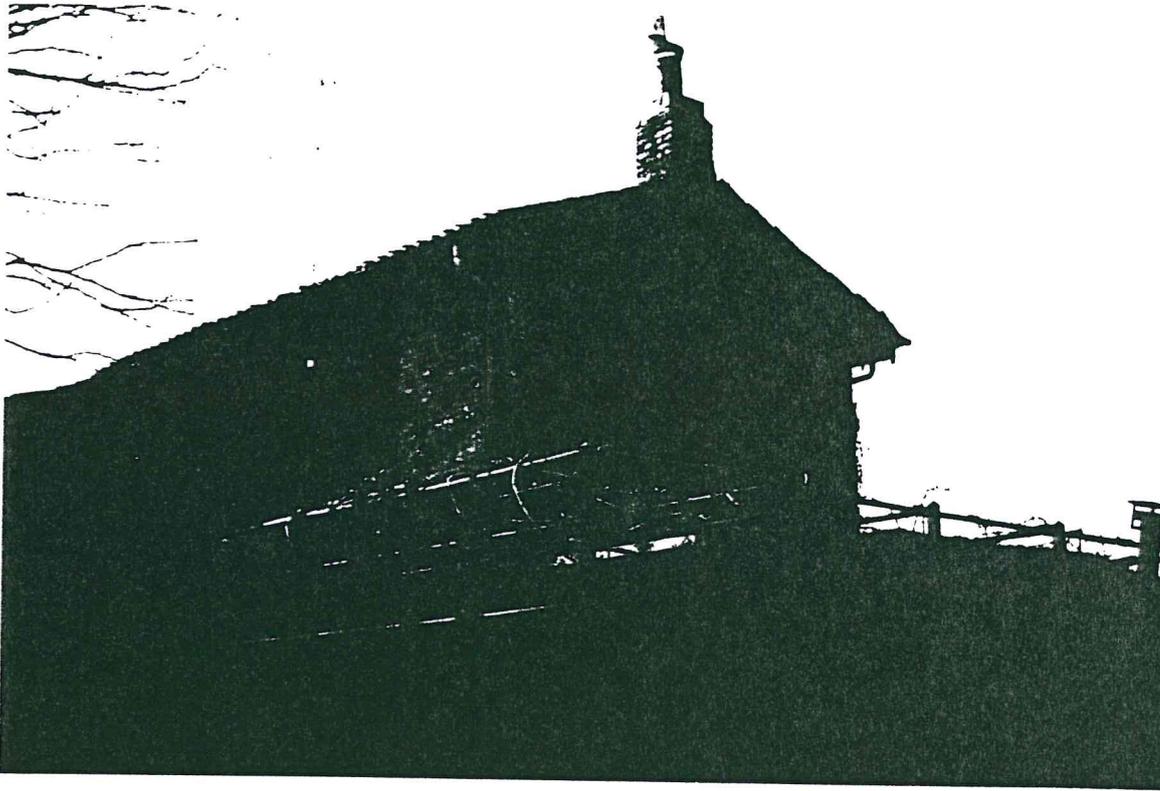


IL DUOMO CON
LO STEMMA DI
FINALE EMILIA

Finale è nota per la moltitudine di conventi e chiese, alcune delle quali ancora presenti. La maggiore di queste è il Duomo in stile neoclassico che presenta una particolarità: è posto in posizione obliqua alla strada. Questo perché le strade sono perpendicolari al Naviglio, che è al centro del rettangolo che forma il paese e che in questo tratto segue una direzione Sud-Ovest Nord-Est. Quando nel 300 i Finalesi realizzarono il progetto della chiesa, seguirono l'indicazione della liturgia e fecero la costruzione sull'asse Est-Ovest: il fedele, infatti, entra in chiesa ad Ovest per andare verso la luce.

CONCLUSIONE

Oggi Finale è una città in via di sviluppo: negli ultimi vent'anni si è formato un notevole polo industriale a circa 4 km dal centro e altre industrie sono sorte oltre il Panaro. Nei campi che circondano il Comune il lavoro agricolo è meccanizzato e le vie di comunicazione sono numerose ed efficienti: infatti, al posto della vecchia stazione ferroviaria, sorge un moderno edificio adibito a stazione di corriere utilissima per il trasporto degli studenti che dalla nostra e da altre province giungono per frequentare le scuole superiori di Finale.



**CASELLO
DELLA
VECCHIA
FERROVIA**

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Noi e l’ambiente. Conoscere il proprio territorio

Sottotitolo: Percorso pluriennale di Educazione Ambientale

Collocazione: G 12



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it